

# L'insegnamento e la "pratica" della filosofia al Liceo Turrisi Colonna. La Sperimentazione della P4C e la felice avventura della SISIS

Rosa Loredana Cardullo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA



## Double blind peer review

**Copyright:** © 2023 Rosa Loredana Cardullo.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

## Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2023.1-2. 55-61.

Received: March 3, 2023

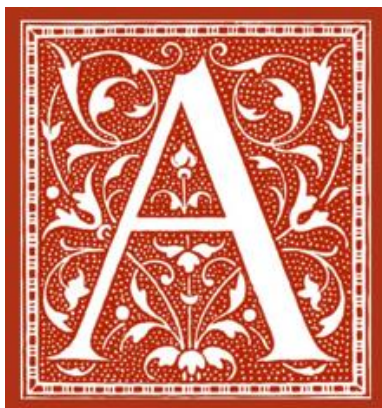
Accepted: June 22, 2023

Published: July 31, 2023

**Corresponding Author:** Rosa Loredana Cardullo.

Mail: [loredana.cardullo@unict.it](mailto:loredana.cardullo@unict.it)

**Citation:** Rosa Loredana Cardullo (2024), *L'insegnamento e la "pratica" della filosofia al Liceo Turrisi Colonna. La Sperimentazione della P4C e la felice avventura della SISIS. Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici*, III (1-2): 55-61.



THE TEACHING AND "PRACTICE" OF PHILOSOPHY AT THE LICEO TURRISI COLONNA. THE EXPERIMENTATION OF P4C AND THE HAPPY ADVENTURE OF SISIS

## Riassunto | Abstract

L'articolo ripercorre alcuni anni in cui si realizzò una proficua collaborazione tra alcune docenti di area filosofica e pedagogica del Dipartimento di Scienze della formazione (DiSFor) dell'Università di Catania e alcuni professori di Filosofia e Scienze umane del Liceo Turrisi Colonna. Il felice connubio si ebbe durante gli anni della SISIS, quando alcuni professori del Liceo, da una parte, fecero da tutor a giovani tirocinanti formati dai docenti del DiSFor, dall'altra, coadiuvati da validissime collaboratrici, avviarono presso la scuola, sempre d'intesa con i docenti del DiSFor, la felice esperienza di un laboratorio di Philosophy for Children. Obiettivo del contributo è anche quello di dimostrare quanto sia stata e continuerà ad essere proficua la collaborazione tra il Turrisi Colonna e il Dipartimento di Scienze della formazione.

The paper retraces some years in which a fruitful collaboration was realized between some teachers of Philosophy and Pedagogy of the Department of Educational Sciences (DiSFor) of the University of Catania and some professors of philosophy and human sciences of the Turrisi Colonna High School. The happy union took place during the years of SISIS, when some teachers of the High School, on the one hand, acted as tutors to young trainees, trained by the DiSFor teachers, on the other, supported by very valid collaborators, started at the school, always in agreement with the DiSFor teachers, the happy experience of a laboratory of Philosophy for Children. The aim of the contribution is also to demonstrate how fruitful the collaboration between Turrisi Colonna and the Department of Educational Sciences has been and will continue to be.

## Parole chiave | Key words

Pratiche filosofiche, Philosophy for Children, Scuola siciliana di specializzazione per l'insegnamento secondario (SISIS).

Philosophical practices, Philosophy for Children, Sicilian School of Specialization for Secondary Teaching (SISIS).

Anno III, numeri 1-2, gen.-lug. 2023

# L'insegnamento e la "pratica" della filosofia al Liceo Turrisi Colonna. La Sperimentazione della P4C e la felice avventura della SISIS

Rosa Loredana Cardullo\*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Nell'ultimo trentennio dello scorso secolo, sull'onda di una generale revisione di quelli che erano sempre stati la natura e gli obiettivi della filosofia moderna tradizionale, avvenuta in seguito e a causa dei cambiamenti radicali, e direi epocali, occorsi alla realtà da un punto di vista economico, sociale, politico, scientifico e culturale in senso lato, sono sorte modalità alternative di "fare filosofia", più aderenti alle mutate condizioni del vivere e dell'agire dell'uomo.

Tra queste nuove configurazioni che la filosofia si è data a partire dagli anni '70 del '900, un posto di primo piano, accanto alle cosiddette etiche applicate (tra le quali in primo luogo l'etica ambientale, la bioetica, l'etica della responsabilità e della cura, l'etica dell'immigrazione), occupano le "pratiche filosofiche", nate allo scopo di riportare la filosofia nelle piazze e tra la gente, costringendola ad uscire dalle mura ristrette di un'aula scolastica o universitaria, sulla scia dell'insegnamento socratico<sup>1</sup>, ma anche di realizzare appieno quella "svolta pratica", che si era rivelata assolutamente necessaria in un momento storico in cui l'uomo aveva bisogno di ritrovare quei valori e quei punti cardinali che la crisi, generata dagli abnormi sviluppi della tecnologia e del conseguente incrinarsi del rapporto uomo-natura, gli aveva fatto perdere di vista, facendolo sprofondare in una condizione di ansia e di incertezza per il futuro.

Nei momenti di crisi, la storia ci insegna, l'uomo ha sempre cercato o nelle religioni o nella filosofia un appiglio, un supporto al vuoto valoriale e alla perdita di orizzonti che sempre una crisi storica comporta. Con l'emergere di quel "Prometeo scatenato" che la tecnica e la tecnologia erano divenute per l'uomo che le aveva inventate<sup>2</sup>, finendo però per divenirne schiavo e succube, filosofi come Günther Anders e Hans Jonas, tra i principali, hanno dimostrato come al mutato agire dell'uomo dovesse corrispondere un nuovo modo di impostare e di affrontare i problemi morali, che fosse pratico e non più meramente teoretico e astratto, lontano dai problemi reali della gente. Con le cosiddette

---

\* Rosa Loredana Cardullo è professoressa ordinaria di Storia della filosofia antica e direttrice del Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Catania. Presidente della *Società Filosofica Italiana* - sezione di Catania.

<sup>1</sup>A tale riguardo, illuminante è la testimonianza di Plutarco di Cheronea, *Se un anziano debba fare politica*, 26 (796d5-e3): «Socrate faceva filosofia senza disporre banchi o sedendo in cattedra, senza rispettare orari stabiliti per la lezione o la passeggiata con i discepoli, ma nel bel mezzo d'un gioco, se capitava, o d'una bevuta in compagnia, mentre partecipava a una spedizione militare o si trovava in piazza con alcuni di loro, e da ultimo quand'era in catene e beveva il veleno: per primo ha dimostrato che la vita, in ogni sua parte e momento, in ogni circostanza e attività, dà la possibilità di filosofare».

<sup>2</sup> Cfr. H. Jonas, *Il Principio Responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P.P. Portinaro, Torino, Einaudi, 2002, p. XV.



etiche applicate si dava quindi operatività, veste pratica, ai migliori principi della tradizione filosofica, quelli considerati ancora in grado di aiutare l'uomo a trovare una soluzione ai suoi problemi concreti, di indicargli un modo migliore di stare al mondo, più "buono", solidale con la natura e in generale con l'altro da sé, e responsabile. In questo panorama – del quale per ragioni di spazio è possibile dare qua solo un rapido accenno – le pratiche filosofiche sono nate per dare ascolto e risposta a una domanda precisa dell'uomo, una domanda fondamentale di senso, fornendogli gli strumenti per imparare a trovare da sé una spiegazione critica e obiettiva di fatti ed eventi, a rintracciare quei valori perduti di rispetto, ascolto, tolleranza, empatia, nei quali si rispecchia la più autentica natura umana, ad instillargli quello spirito critico e quella capacità dialogico-dialettica che stanno alla base della democrazia e del vivere civile.

Secondo questo spirito, il liceo Turrisi Colonna, agli inizi del 2000, ha accolto con entusiasmo la proposta di alcune docenti dell'Università di Catania, nello specifico del Dipartimento di Scienze della formazione, di "praticare" sperimentalmente una di queste nuove prospettive del filosofare – ma sarebbe meglio dire del con-filosofare –, la *Philosophy for Children*, pratica filosofica nata in America grazie a Matthew Lipman e oggi ampiamente accolta e attivata nelle sue procedure tecniche anche in Italia nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ma che cos'è la *Philosophy for Children*, nota anche con l'acronimo *P4C*, e in che cosa si differenzia e particularizza rispetto alle altre pratiche filosofiche, alcune delle quali non meno note e felicemente applicate anche nel nostro paese?

La *P4C* è di sicuro la più nota tra le pratiche filosofiche, assieme alla *Consulenza* o *Philosophical Counselling*, e al *Dialogo socratico*; non meno note sono le *Vacanze filosofiche*, la *Philosophy for Community*, la *Philosophy for Management*, i *Café Philo*. Un'ampia letteratura, anche in lingua italiana, ci accompagna oggi lungo questo affascinante percorso e non è difficile seguire seminari, corsi di formazione, master, corsi di studio universitari dedicati a questo nuovo modo di filosofare<sup>3</sup>.

Fautori della *Consulenza filosofica* sono stati i tedeschi Gerd Achenbach ed Eckart Ruschman, del *Dialogo socratico*, sempre in Germania, Leonard Nelson, dei *Café Philo* il francese Marc Sautet; la letteratura relativa è facilmente reperibile e un elemento che accomuna tutti questi percorsi è il richiamo alla saggezza antica, socratica in particolare<sup>4</sup>, e alla categoria storiografica, coniata da Pierre Hadot, della filosofia come *manière de vivre*, ossia come "discorso praticato" e vissuto sulla base di una scelta esistenziale<sup>5</sup>. Rispetto alle altre pratiche, la *Philosophy for Children* ha avuto un grande seguito in Italia anche presso i pedagogisti, configurandosi anche, se non principalmente, come una metodologia

---

<sup>3</sup> Per una presentazione generale delle pratiche filosofiche rinvio a C. Brentani – R. Madera – S. Natoli – L. Vero Tarca, *Pratiche filosofiche e cura di sé*, Milano, Bruno Mondadori, 2006; A. Volpone, *Pratiche filosofiche, forme di razionalità, modi del filosofare contemporaneo*, in «Kikèion», n. 8, 2002, pp. 18-25.

<sup>4</sup> M. Lipman, *Pratica filosofica e riforma dell'educazione. La filosofia con i bambini*, in «Bollettino della Società filosofica italiana» 135 (1988), pp. 27-44, p. 28: «Ciò di cui Socrate costituisce un modello per noi non è la filosofia conosciuta o la filosofia applicata, bensì la filosofia *praticata*. Egli ci induce a riconoscere che la filosofia come atto, come forma di vita, è qualcosa che chiunque di noi può emulare». Cfr. anche M. Lipman, *Educare al pensiero*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.

<sup>5</sup> P. Hadot è stato uno storico della filosofia antica, professore emerito al Collège de France, artefice di una nuova categoria storiografica assegnata alla filosofia antica, da Socrate ai neoplatonici: la filosofia come modo di vivere e come esercizio spirituale. Essenziale per comprendere il pensiero e il contributo dato da Hadot agli studi di filosofia antica sono anzitutto i seguenti scritti del filosofo francese: Id., *La philosophie comme manière de vivre. Entretiens avec Jeannie Carlier et Arnold I. Davidson*, Paris, Albin Michel, 2001; Id., *Esercizi spirituali e filosofia antica*, Torino, Einaudi, 2005; Id., *Che cos'è la filosofia antica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2010.

didattico-educativa, che si serve dell'argomentare filosofico allo scopo di insegnare "a pensare"<sup>6</sup>.

La *P4C* rappresenta un metodo sperimentale che mira a formare nei giovani delle menti aperte e critiche, capaci di affrontare un problema in maniera razionale, argomentata, metodica, soprattutto dialogica, attraverso un confronto corretto, onesto, veritiero con un altro interlocutore. L'obiettivo, oltre a quello di "aprire" le menti dei ragazzi, insegnando loro a combattere i pregiudizi e le false certezze, la presunzione e l'arroganza, è quello di instillare nei giovani, sin da bambini, i valori della democrazia, dell'accoglienza e di una cittadinanza responsabile e solidale. Attraverso un metodo che assegna sistematicamente a ciascun partecipante alla discussione lo stesso tempo a disposizione per esprimere la sua opinione sull'argomento prescelto – quasi sempre un tema attuale, scottante, di interesse per i giovani –, la *P4C* insegna al giovane l'arte dell'ascolto, il rispetto dell'idea altrui, il riconoscimento del valore di ogni punto di vista e nel contempo l'onestà di criticare ma anche di accogliere benevolmente, a propria volta, critiche e rilievi. Al centro, a gestire il dibattito, si interpone un "facilitatore", il *teacher educator*, colui che, senza intervenire nella discussione, la gestisce e la coordina in modo da insegnare tecnicamente il giusto metodo di con-filosofare (dal greco *symphilosophéin*). La classe, sia che si tratti di ragazzini di scuola elementare, sia che si tratti di studenti di scuola media di primo o di secondo grado, diviene una piccola "comunità di ricerca"; la filosofia è lo strumento utilizzato, non certamente il contenuto da veicolare. Non è infatti necessario conoscere la storia della filosofia per praticare la *P4C*; come insegnava Kant, non è essenziale conoscere i pensieri filosofici degli altri, ma è invece fondamentale imparare a «pensare con la propria testa»<sup>7</sup>, sviluppando abilità di ragionamento logico e critico, e la filosofia, come metodo di indagine razionale e dimostrativo, è un pensiero libero, aperto e democratico, una capacità – oggi si direbbe una *skill* – che si può e si deve acquisire sin dalla più giovane età.

Ma perché una *filosofia per bambini*? Secondo la prima ricostruzione storiografica della nostra storia della filosofia, quella che Aristotele ci lascia nel primo libro della *Metafisica*<sup>8</sup>, gli uomini hanno iniziato a filosofare a causa della meraviglia, ossia dello stupore – il *thaumàzein* – che provavano dinanzi allo spettacolo della natura, e cessarono di accettare supinamente le versioni mitiche tramandate da Omero ed Esiodo sulla nascita del mondo e sulle cose che lo popolano, fondate sull'intervento di dèi antropomorfizzati e non sulla scienza o sulla ragione.

Il desiderio di sapere e di conoscere il *perché* (il *dioti*) degli eventi e dei fatti più straordinari e incomprensibili della vita e della realtà spinse i primi filosofi ad andare oltre la conoscenza del *che* (il *ti*), cioè del fenomeno osservato, alla ricerca, questa volta autonoma e soprattutto razionale, della vera spiegazione, logica e convincente, dell'oggetto o del fatto indagati. Così scoprirono che causa prima e origine della realtà erano gli elementi della natura – acqua, aria, fuoco, terra – e non le divinità che alle diverse

---

<sup>6</sup> A riguardo si vedano i seguenti studi: M. Santi (a cura di), *Philosophy for Children: un curriculum per imparare a pensare*, Napoli, Liguori, 2005; V. Waksman - W. Kohan, *Fare filosofia con i bambini. Strumenti critici e operativi per il lavoro in classe con e oltre il curriculum Philosophy for Children*, Napoli, Liguori Editore, 2013; M. Lipman, *Pratica filosofica e riforma dell'educazione. La filosofia con i bambini*, in «Bollettino della Società Filosofica Italiana» n. 135/1988, pp. 27-44.

<sup>7</sup> Per questo concetto kantiano si veda E. Berti, *Pensare con la propria testa?*, in «Bollettino della Società Filosofica Italiana» n.s., n. 182, 2004, pp. 76-88.

<sup>8</sup> Aristotele, *Metafisica* A 2, 982b 12-17: «gli uomini, sia ora che in principio, hanno cominciato a filosofare a causa della meraviglia (*thaumàzein*), iniziando a meravigliarsi dapprima riguardo alle cose strane che erano <loro> a portata di mano, e proseguendo poi così, poco a poco, sino a porsi problemi di maggior conto, per esempio riguardo alle affezioni della luna, del sole, degli astri e alla nascita dell'universo».

parti della natura presiedevano secondo quei noti racconti mitici. La stessa curiosità, il desiderio di sapere che si esprime in un continuo chiedere il *perché* di ogni cosa, sono propri dei bambini e degli adolescenti<sup>9</sup>. La *P4C* intende mettere a frutto proprio questa caratteristica dell'età giovanile con il preciso obiettivo di far sì che il giovane non perda con il passare dell'età quella freschezza, quell'elasticità mentale e quel senso ingenuo ma genuino dello stupore che, se ben coltivati e orientati, possono generare una mente aperta e brillante, una "testa ben fatta", per usare un'efficace espressione di Edgar Morin<sup>10</sup>.

Ma tornando ora al Liceo Turrisi Colonna e alla sperimentazione che venne proposta al Preside di quegli anni, il prof. La Spina, da alcune docenti dell'allora Facoltà (oggi Dipartimento) di Scienze della formazione, le professoresse Rosaria Longo, Associata di Filosofia morale e Francesca Pulvirenti, Ordinaria di Pedagogia generale, coadiuvate da un paio di giovani dottorande, tra le quali spiccavano per competenze e passione Alessandra Tigano e Agata Valenziano, possiamo ben dire che fu davvero un'esperienza vincente e innovativa, che lasciò anche una bella eredità nel Liceo Turrisi, formando docenti che a loro volta hanno continuato a "seminare" nell'animo dei loro giovani studenti i germi della filosofia, secondo una splendida metafora veicolata nel *Fedro* platonico<sup>11</sup>.

Tra queste docenti, un ruolo di primo piano ha ricoperto certamente Maria Concetta Catasta, oggi tra le insegnanti di filosofia più impegnate e apprezzate del Liceo. A creare una potente sinergia tra il Liceo e l'allora Facoltà di Scienze della formazione furono anche i rapporti instaurati tra alcuni docenti delle due istituzioni grazie alla SFI (*Società Filosofica Italiana*), che in quegli anni conosceva un momento di grande sviluppo, con un numero elevatissimo di soci iscritti alla sezione catanese, grazie anche all'attivo impegno di Rosaria Longo.

Le numerose attività formative e disseminative organizzate dalla SFI per le scuole avevano fatto sì che nascesse una fitta rete di incontri, accordi, progetti nell'ambito dell'insegnamento della filosofia tra università e scuola. Numerosi docenti del Liceo Turrisi Colonna, ma anche degli altri Licei catanesi, classici, scientifici e delle Scienze umane, erano soci SFI e partecipavano alle iniziative promosse dall'Università, tra le quali numerosi convegni e seminari di studio, spesso confluiti in pubblicazioni di rilievo. Un altro raccordo importante tra scuola e università, nell'ambito dell'insegnamento della filosofia, si ebbe grazie alla S.I.S.S.I.S., la Scuola Interuniversitaria Siciliana di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario, di cui la sottoscritta fu coordinatrice per ben sei anni, nell'ambito delle Scienze umane.

Le SSIS, scuole di specializzazione successive alla laurea, avevano durata biennale e si articolavano in 4 semestri, per un monte ore complessivo di 1000 ore articolate in: 700 ore, divise tra lezioni frontali di didattica disciplinare e di area pedagogico-didattica, più

---

<sup>9</sup> Sui bambini "filosofi" cfr. N. Kreft -V. Hösl, *Aristotele e il dinosauro. La filosofia spiegata ai bambini*, Torino, Einaudi, 1999; E. Martens, *Filosofare con i bambini. Un'introduzione alla filosofia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007; N. Zippel, *I bambini e la filosofia*, Roma, Carocci editore, 2017.

<sup>10</sup> E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000. Per gli aspetti metodologici e tecnici della *P4C* e la sua applicazione pratica rinvio all'articolo di Alessandra Tigano, *Università e Scuole nella rete della Philosophy for children: una risorsa educativa per rigenerare gli scenari pedagogici*, in questo stesso volume.

<sup>11</sup> Platone, *Fedro* 276b4-277a4: «Mio caro Fedro, è proprio così. Ma molto più bello, io penso, è occuparsene seriamente quando usando Parte della dialettica e prendendo un'anima congeniale vi si piantano e vi si seminano parole con scientifica consapevolezza. Le quali sono sempre in grado di venire in aiuto a se stesse e a coloro che le hanno seminate e non sono sterili; ma poiché racchiudono in sé un germe da cui nuove parole germogliano in altre indoli esse sono capaci di rendere questo seme immortale, e rendono beato chi lo possiede, quanto può esserlo un umano».

laboratori, e 300 ore di tirocinio pratico presso le scuole. In particolare, di tutta questa complessa struttura, la parte più apprezzata dagli specializzandi, che la ritenevano la più formativa e innovativa del percorso, era quest'ultima, perché prevedeva l'intervento diretto in classe, in parte autonomo, in parte in compresenza con l'insegnante accogliente, dei giovani docenti in formazione.

Il tirocinante aveva così l'occasione preziosa di mettere in opera, in un'aula scolastica, la formazione disciplinare e pedagogico-didattica ricevuta dai docenti universitari, collaborando attivamente con il tutor ad alcune fasi dell'insegnamento, come nella preparazione e nella correzione delle prove scritte, nella conduzione e nella valutazione dell'interrogazione, nel coordinamento di laboratori (scientifici e linguistici), di attività previste in aula informatica, in aula proiezioni, usando tutte le tecnologie più attuali e all'avanguardia.

In generale, in Italia le SSIS (Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario) hanno costituito un validissimo punto di raccordo tra scuola e università, contribuendo a una formazione eccellente dei docenti, i quali davvero, nel biennio dedicato alla loro formazione, "imparavano ad insegnare" e acquisivano, prima di entrare in un'aula scolastica, quelle competenze che ogni docente deve introiettare attraverso un'attenta formazione pratica preliminare.

Nel corso dei miei sei anni di coordinamento delle due classi di concorso afferenti alle Scienze umane – Filosofia e Storia; Filosofia, Psicologia e Scienze dell'educazione – il Liceo Turrisi Colonna ha messo a disposizione la sua classe insegnante più attiva e operativa nell'ambito di tali discipline. Centinaia di giovani professori in formazione sono stati seguiti e guidati da docenti del Liceo di elevata professionalità: Maria Concetta Catasta, Maria Carmela Liggieri, Maria Concetta Cosentino, Daniela Fichera, Silvana Fiorito, Sebastiano Saitta, Antonio Morales, per non citarne che alcuni tra i più impegnati e attivi anche come supervisori delle tesi finali degli specializzandi-tirocinanti.

Posso senz'altro affermare che senza la generosa disponibilità e professionalità di questi colleghi l'Università non sarebbe riuscita a realizzare quel perfetto connubio con la scuola, voluto dal legislatore artefice delle Ssis, grazie al quale numerosi docenti sono stati formati prima teoricamente, poi praticamente alla professione docente, divenendo, a loro volta, validi docenti, talora anche presso il medesimo Liceo che li aveva ospitati e formati come tirocinanti.

Un meraviglioso circolo virtuoso, la cui realizzazione è stata resa possibile dalla lungimiranza dei dirigenti di quegli anni, il prof. La Spina, prima, la prof.ssa Anna Maria Di Falco, dopo.

Ma la sinergia tra il Dipartimento di Scienze della formazione e il Liceo Turrisi Colonna non si è conclusa in quegli anni, con l'esperienza Ssis e la P4C. Essa continua e continuerà nel tempo grazie alla perspicacia e all'operosità dell'attuale Dirigente, il prof. Emanuele Rapisardi, pedagogista e cultore di storia moderna, come dimostra ampiamente il presente volume, che celebra il centosessantesimo anniversario di una istituzione scolastica storica, che ha peraltro sede nello stesso edificio che ospita uno dei corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della formazione.

L'auspicio è che il Liceo Turrisi Colonna possa continuare a rappresentare per molti giovani catanesi una palestra di educazione, istruzione e formazione professionale, che trovi continuità e piena realizzazione negli studi universitari in Scienze della formazione, perpetuando una tradizione oramai antica e consolidata.



## Bibliografia

- Aristotele, *Metafisica*, a cura di E. Berti, Bari-Roma, Laterza 2017.
- Berti E., *Pensare con la propria testa?*, in «Bollettino della Società Filosofica Italiana» n.s., n. 182, 2004, pp. 76-88.
- Brentani C. - Madera R. - Natoli S. - Tarca L. Vero, *Pratiche filosofiche e cura di sé*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.
- Hadot P., *La philosophie comme manière de vivre. Entretiens avec Jeannie Carlier et Arnold I. Davidson*, Paris, Albin Michel, 2001.
- Hadot P., *Esercizi spirituali e filosofia antica*, Torino, Einaudi, 2005.
- Hadot P., *Che cos'è la filosofia antica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2010.
- Jonas H., *Il Principio Responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P.P. Portinaro, Torino, Einaudi, 2002.
- Kreft N. - Hösle V., *Aristotele e il dinosauro. La filosofia spiegata ai bambini*, Torino, Einaudi, 1999.
- Lipman M., *Pratica filosofica e riforma dell'educazione. La filosofia con i bambini*, in «Bollettino della Società filosofica italiana» 135 (1988), pp. 27-44.
- Lipman M., *Educare al pensiero*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.
- Martens E., *Filosofare con i bambini. Un'introduzione alla filosofia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007.
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.
- Platone, *Fedro*, a cura di M. Bonazzi, Torino, Einaudi, 2011.
- Plutarco di Cheronea, *Se un anziano debba fare politica*, in *Tutti i Moralia*, Milano, Bompiani, 2017.
- Santi M. (a cura di), *Philosophy for Children: un curriculum per imparare a pensare*, Napoli, Liguori, 2005.
- Volpone A., *Pratiche filosofiche, forme di razionalità, modi del filosofare contemporaneo*, in «Kikéion», n. 8, 2002, pp. 18-25.
- Waksman V. - Kohan W., *Fare filosofia con i bambini. Strumenti critici e operativi per il lavoro in classe con e oltre il curriculum Philosophy for Children*, Napoli, Liguori Editore, 2013.
- Zippel N., *I bambini e la filosofia*, Roma, Carocci editore, 2017.

